MARIOLINO

LA REDAZIONE DEL MARIOLINO AUGURA A TUTTI VOI DI TRASCORRERE UNA BUONA ESTATE!

SOMMARIO:

1. Addio alla scuola

1 Cresciuti insieme

2 Ciao infanzia

2. Leggende del lago d'Orta

3 L'isola di Atlantide

4 Il Narciso

4 Un eroe che venne ricordato

5 San Giulio

6 Il protettore degli edili

7 La rosa di Orta

7 Il fiore più bello del mondo

8 Perché la trota è a puntini?

3. Storia

9 Il neutralista e l'interventista

9 Io e Noemi

10 Amici Opposti

10 Quando il gallo canta

11 La parola "guerra"

4. English

12 Little Red Riding Hood

12 Topolino and the Duck

5. Approfondimento

13 Ogni volta che ci sei, vivi la tua esperienza

6. Società

14 Social Network e aspetto fisico

7. Recensioni

15 Un libro per tutti

15 Ero cattivo

16 Il coraggio di Simone

8. Cinema

17 "Hairspray" di Adam Shankman

9. Enigmistica

I COLORI DELLA PRIMAVERA

Cip cip, cip cip! È il suono che fanno i canarini nel giardino del nonno. Lo riconosco quel suono, lo hanno fatto l'anno scorso i canarini del Nazzaro all'inizio della primavera!
Io sono lì sul ripiano della cucina a impastare il pane, che profuma di buono, di primavera!
Arriva il nonno che si è appena svegliato dal suo riposino pomeridiano che dice: Quanto sei camurriusa però... mi finisci la farina!».
Con il sorriso stampato in faccia gli dico: «tra un attimo arriva nonna con altri due pacchetti».
Ogni volta che faccio il pane il nonno mi dice sempre: «Sembri tuo zio Marco, sempre con le mani in pasta!»
Da quello che mi hanno raccontato lo zio era molto particolare alla mia età e la nonna mi dice sempre che era un mammone!
L'inverno è freddo o, come dice il nonno, "freddo e gelato". Ma queste due parole per la primavera non vanno bene, la primavera è gioiosa e colorata non come l'inverno che è grigio e triste!
In primavera sbucciano i fiori, gli insetti volano, gli uccelli cinguettano ma, soprattutto, tutti e quattro i miei nonni fanno il compleanno.

Marta Zanassio

Istituto Comprensivo Orta San Giulio
Giugno 2019

Addio alla scuola

CRESCIUTI INSIEME

Addio cancello, portone pesante, noti a chi è cresciuto tra voi.
Addio corridoio, te che ci ospitavi tutte le volte che i prof ci cacciavano dalla classe.
Addio posticino vicino al termosifone, te che ci facevi correre a tutti gli intervalli dei giorni freddi e piovosi per farci stare al caldo.
Addio bagno a te che ci salvavi dalle ore interminabili e noiose.
Addio campanella, la migliore amica di tutti gli studenti, te che suonando alla fine dell'ora e a fine giornata ci regalavi un'immensa gioia.
Addio classe, te con i tuoi buchi nel pavimento, te con i tuoi muri scrostati, te con le tue care amiche persiane che sono sempre state rotte.
Addio bella vista, te che regalavi pace.
Addio giardino, te che calpestavamo tutti i giorni dalle 11:00 alle 11:10 circa.
Addio brioches che ci salvavate quando dimenticavamo la merenda a casa, voi che regalavate un po' di dolcezza dopo un bruto voto.
Addio a tutti i professori che ci hanno fatto studiare, che ci hanno sgridato, ma anche fatto ridere tantissimo.
E poi, addio a voi compagni, amici, ai quali devo dire grazie per le belle e brutte avventure, per tutte le risate che ci siamo fatti e che solo noi potevamo comprendere. Addio a voi che mi avete fatto passare questi tre anni in maniera indimenticabile.
Quanto è triste il passo di chi cresciuto tra noi se ne allontana e, staccato dalle più care abitudini, è animato allo tesso tempo dalle più care speranze.

Aurora Morelli

Addio alla scuola

CIAO INFANZIA

Addio cancello, addio portone pesante, oggetti noti a chi è cresciuto tra voi, addio corridoio, bagno e campanella che, suonando al momento giusto, ci salvavi dalle odiose interrogazioni.
Addio ansia, te che sei la peggior nemica di chiunque, te che sei sempre stata la mia ombra durante una verifica, al suo termine e alla sua consegna.
Addio palestra non palestra, addio.
Addio palline di carta, voi che saltavate da una mano all'altra, voi che passavate da un banco all'altro per non essere trovate, voi che avete sconfitto la nostra noia durante le lezioni più soporifere.
Addio gessetti, addio a voi che siete sparsi in tutta la classe, a voi che facevate uscire i professori fuori dalla classe permettendoci di respirare e di liberare mente e corpo da quella sgradevole tensione.
Addio termosifoni, voi che riscaldate non soltanto il corpo, ma anche il cuore, poiché quando arrivava il momento di raggiungervi significava che l'intervallo era iniziato.
Addio intervallo, che placavi la nostra fame e il nostro dolore al tuo suonare.
Addio a tutti i professori, perché, in fondo, ci hanno fatto ridere, ci hanno sgridato, ma ci hanno anche fatto crescere.
Addio classe che hai sopportato le nostre pazzie per tre anni.
E in fine, addio compagni che insieme ne abbiamo passate tante.
Quanto è triste il passo di chi, cresciuto tra di voi, se ne allontana!
Addio da parte di chi, staccato a un tempo dalle più care abitudini, e disturbato dalle più care speranze, lascia quei banchi, per avviarsi alla ricerca di sentieri sconosciuti che non ha mai desiderato di conoscere.
Chi sa se in uno dei tanti momenti del futuro ci ricorderemo, ci rammenteremo di tutte "queste sfumature di emozioni".
Addio scuola, addio.

Jessica Raffaele

Leggende del lago d'Orta

Secondo un'antica leggenda, San Giulio, fuggito dalla Grecia per scampare alle persecuzioni, iniziò ad erigere chiese cristiane per combattere il paganesimo. Volendo a tutti i costi costruire la sua centesima chiesa, si spinse fin sulle rive del Lago d'Orta e qui, affascinato dal luogo, rimase a contemplare l'isola, la quale, si dice fosse allora infestata da draghi e serpenti. Il santo, non trovando una barca, stese il proprio mantello sull'acqua e camminandovi sopra raggiunse l'isola. Scacciati draghi e serpenti con la forza della parola, cominciò a costruire la sua centesima chiesa, nella quale fu poi sepolto.

L'ISOLA DI ATLANTIDE

San Giulio era un esploratore che viaggiando per molte terre scoprì: "l'isola di Atlantide".

La cosa più sensazionale era che al centro di Atlantide si trovava un vortice che conduceva a un mondo nascosto popolato da creature mistiche.

San Giulio sentì parlare di un'isola abitata da draghi. L'isola si trovava sul lago d'Orta.

San Giulio, allora, decise di partire per il lago d'Orta e portare via con sé conducendoli ad Atlantide.

Quando fu giunto ad Orta nessuno dei barcaioli voleva dargli un passaggio con la sua barca fino all'isola per paura di essere divorato dai draghi, ma San Giulio non perse la speranza e si costruì una barca. Non appena arrivato sull'isola cercò di convincere i draghi a seguirlo fino al mondo nascosto , loro si erano abituati al paesaggio. I draghi dopo che san Giulio gli aveva "fracassato le orecchie" con le sue motivazioni per lasciare l'isola, si arresero e volarono fino ad Atlantide insieme a lui. I barcaioli grati a san Giulio di averli liberati dai draghi decisero di dare il suo nome all'isola e al paese.

San Giulio passò la vita a escogitare un metodo per chiudere il portale una volta per tutte. In modo che nessuno riuscisse a trovare i draghi mettendoli in pericolo. L'ultimo giorno della sua vita San Giulio trovò la soluzione : " Far sprofondare per sempre Atlantide."

Elia Cadei-Samuele Silvetti

Leggende del lago d'Orta

IL NARCISO

Tanto tempo fa a Orta viveva Narciso, un uomo superbo e presuntuoso. Nessuna donna era mai riuscita a conquistarlo.
Un giorno mentre passeggiava in piazza Motta Eco incontra Narciso di cui era pazzamente innamorata.
Narciso si stava incamminando verso il parco comunale, arrivato in riva al lago il suo ciondolo cadde nell'acqua.
Sporgendosi per recuperare il ciondolo vide riflessa nell'acqua l'immagine di una persona.
Narciso rimase estasiato da tanta bellezza e da tanto splendore che decide di passare il suo tempo sulla riva del lago per ammirare ogni attimo quello splendore.
Il tempo e gli anni trascorsero, Narciso ormai anziano decise di dire addio per sempre alla sua amata immagine e proprio mentre pronunciava la parola addio Eco dietro di lui, vittima di una maledizione che gli permetteva di pronunciare solo l'ultima parola disse: "addio …"
Narciso in quell'istante cade a terra, il suo respiro si spense ma si trasformò in un bellissimo fiore, uno splendido Narciso.
Eco dal grande dolore si spense e diventò una brezza leggera che volteggia nel cielo.

Sara Bonetta

UN EROE CHE VENNE RICORDATO

Molti anni fa, in quella che si sarebbe chiamata : " l' ISOLA DI SAN GIULIO ", c'era un villaggio di pescatori. Nel villaggio viveva un ragazzo di nome Giulio.
Egli era molto religioso e, la religiosità si conciliava poco con l'attività di pesca del padre.
Un pomeriggio pieno di vento, nessuno riusciva né a venire né ad andare sull'isola. Insomma, per il troppo vento l'isola era diventata un caos. Per non migliorare la situazione scoppiò un incendio nella casa della vicina di Giulio.

Leggende del lago d'Orta

Il vento forte alimentò il fuoco che si trasformò in una fiamma che avvolse l'isola. In tutta la baraonda Giulio si raccolse in una preghiera molto profonda.
Il padre vedendolo si infuriò e disse : " Giulio invece di stare accucciato a terra a pregare, vieni ad aiutarci a placare le fiamme! " Tutti gli abitanti dell'isola erano terrorizzati, alcuni gettavano acqua sul fuoco altri correvano senza metà in preda al panico. Giulio non diede corda al padre e...
di colpo una luce lo illuminò e una voce profonda e calma disse : " Giulio, ascoltami.
Tu devi stendere il tuo mantello sull'acqua e magicamente fungerà da ponte che, farà passare gli abitanti al di fuori dell'isola. "
Giulio capì che quella voce era la voce di Dio e subito corse a fare quello che gli era richiesto.
Miracolosamente(come annunciato) il mantello divenne un ponte.
Giulio cedette il suo posto a tutti gli abitanti e passo per ultimo.
Purtroppo mentre passò sul mantello una fiamma che lo prese alla sprovvista lo bruciò vivo.
Gli abitanti e la sua famiglia scoppiarono in un pianto sfrenato.
Solo dopo la morte di Giulio il padre incominciò a capirlo.
Dal quel giorno la sua famiglia diventò molto religiosa.
Così ogni anno la famiglia di Giulio e gli abitanti celebrano questo atto eroico e decisero di dare il nome all'isola : " L'isola di san Giulio ".

Susanna Foti

SAN GIULIO

C'era una volta un uomo di nome San Giulio, era alto, bruno e con gli occhi verdi.
San Giulio sapeva che esisteva un'isola infestata da esseri viscidi e spregevoli, chi avesse sconfitto i mostri avrebbe potuto inserire nello stemma della città un simbolo che lo ricordasse.
San Giulio, allora, decise di partire.
Arrivato non vide assolutamente niente perché c'era una nebbia cupa, quasi nera.
L'unica cosa che vedeva era un grande cigno argentato, San Giulio sapeva parlare agli animali attraverso dei gesti particolari, così chiese al cigno se poteva gentilmente portarlo fino all'isola, il cigno, stupito dalla richiesta dell'umano, si avvicinò alla riva, lo guardò e gli fece segno di salirgli in groppa, quando San Giulio salì sentì le piume soffici e delicate del cigno che gli faceva attraversare

Leggende del lago d'Orta

il lago.

Arrivato all'isola c'erano mille occhi spietati che lo fissavano, San Giulio non si fece scoraggiare, tirò fuori la sua spada, ma appena vide quei piccoli e indifesi cuccioli sotto le ali delle madri, mise giù la spada e con dei gesti speciali chiese ai mostri che scoprì essere dei draghi : " Chi siete? Perché siete qui? Perché trattate così gli uomini? "

Loro risposero : " Siamo qui perché non sappiamo dove andare e trattiamo così gli umani per proteggere i nostri cuccioli ".

Così San Giulio, fece amicizia con i draghi e li portò al di fuori dell'isola, da quel giorno l'isola venne chiamata : "L'isola di San Giulio".

Janna Giordano e Hajar Bendriouch

IL PROTETTORE DEGLI EDILI

Un giorno un viandante di nome Giulio si perse nei boschi, vicino ad un lago. Non sapendo dove andare e a chi chiedere aiuto, iniziò a camminare a lungo fino ad arrivare ad una grossa piazza. Vicino alle gelide acque di questo specchio d'acqua dolce, chiamato lago d'Orta. Tutti i mercanti e gli abitanti del paese lo guardarono con sospetto non sapendo chi fosse e da dove venisse.

Era affamato e infreddolito, non parlava quasi più.

Decise di farla finita gettandosi nelle profondità del lago.

Pronto a fare l'estremo gesto, alcuni signori che lavoravano lì vicino, mentre costruivano una casa , lo afferrarono per un braccio e lo misero in salvo.

Si accorsero che era molto indebolito.

Allora gli diedero un angolo della casa e gli accesero un focolare.

Il viandante in realtà, era un santo venuto sulla terra per osservare la bontà d'animo degli uomini.

Li ringraziò e per ripagarli della loro gentilezza promise protezione e buona sorte.

Da allora San Giulio, divenne il protettore degli edili e delle categorie simili.

Dylan Biondolillo

Leggende del lago d'Orta

LA ROSA DI ORTA

Moltissimo tempo fa, a Orta, ovvero un piccolo paese che si trova sul lago, viveva un principe molto permaloso: bastava solo toccarlo e lui subito si irritava. Egli si chiamava principe Guglielmo ma dal popolo era conosciuto come spina appunto perché bastava solo un tocco perché si arrabbiasse talmente tanto da farti male con il solo sguardo.

Nel villaggio governato da egli, viveva una donna che era l'incarnazione di una magnifica dea " Rosa ". Aveva dei capelli molto particolari: infatti poteva cambiare il loro colore ogni volta che voleva. Di solito aveva dei capelli rossi, altre volte invece rosa o addirittura bianchi.

Rosa amava moltissimo " Spina " e l'amore tra loro era reciproco.

Un giorno quando erano nell' Olimpo, Zeus, che come al solito non voleva che vi andassero gli umani, disse a Rosa di far sparire Guglielmo dalla sua vista. Essi però erano talmente legati che non volevano più separarsi. Allora Zeus trasformò Rosa in un bel fiore e Guglielmo nelle sue spine.

Successivamente il fiore fu trasportato a Orta e così nacque la rosa con le spine.

Simone Bonetti

IL FIORE PIÙ BELLO DEL MONDO

Un giorno dei bambini facendo una gita al Sacro Monte, si fermarono a fare merenda in un prato pieno di margherite, ad un certo punto uno di loro incuriosito da un forte profumo si distaccò dal gruppo e si inoltrò verso la cappella di San Francesco, ed è proprio lì che vide per la prima volta un fiore diverso da quelli che lui conosceva: IL NARCISO. Si chinò per raccoglierlo e, in quel preciso momento sentì il fiore parlare. Il narciso urlò:<< Come osi strappare il fiore più bello della terra? Vergognati!>> Il bambino stupito cadde a terra e, il fiore cominciò a canticchiare: << Trallallero-trallallà>> A quel punto al bambino passò la paura e convinse il fiore ad andare a casa con lui. La mamma, lo mise in giardino. A casa di quel bambino nel mese di Marzo, quando si sente canticchiare il prato:<< Trallallero-trallallà>> vuol dire che è arrivata la PRIMAVERA.

Lionel Ferraris

Leggende del lago d'Orta

PERCHÉ LA TROTA È A PUNTINI?

Nel Lago d' Orta vivevano le trote già tanto tempo fa, ma non erano come adesso a puntini, erano tutte color argento e splendevano nell'acqua.

Un giorno San Giulio decise di osservare più da vicino quegli esseri strani e affascinanti, e con il suo mantello ne prese due e li mise in unna pozzanghera un po' profonda, il giorno dopo mentre tornava incontrò un uccello bellissimo, dalle ali blu e il petto bianco, ma con tanti puntini rossi e allora San Giulio gli chiese:<< Creatura, sei incantevole, ma non sembri star bene, sei piena di puntini rossi e non sembri nemmeno felice, come posso aiutarti?>>

L'uccello rispose:<< Non ci si può far nulla, ho preso una malattia e sono diventata così!>>

San Giulio salutò e continuò ad avviarsi alla pozza, ma l'uccellino gli aveva attaccato questa malattia, il morbillo!

Quando arrivò dalle trote anche loro le presero e San Giulio pensò di lasciarle andare, così nessuno si sarebbe più contagiato sull'isola, ma nel lago successe il finimondo!

Le trote andarono dalle altre e a vicenda si passarono il morbillo, tutti gli altri pesci sapendolo se ne andarono lontano, ma le trote continuano ancora oggi a prendere il morbillo appena nate da fratelli e sorelle, da sorelle a genitori e così via, per il morbillo di San Giulio!

Giorgia Lamperti

Storia

In questa sezione vi presentiamo degli scambi di lettere immaginarie fra neutralisti e interventisti durante la Prima Guerra Mondiale. La terza lettera costituisce invece una rappresentazione della vita durante la guerra.

IL NEUTRALISTA E L'INTERVENTISTA

Caro Augusto è da molto tempo che non ci sentiamo. Ho scoperto che in questo periodo di indecisione e schieramenti hai scelto di aderire al Partito Nazionalista, non vorrei mai negarti il tuo diritto di pensare ciò che ritieni giusto né corromperti, ma vorrei capire il perché di questa tua decisione. Vorrei che tu fossi consapevole della rovina a cui l'Italia sta incoscientemente andando incontro, ossia a un inutile massacro che toglierà la vita a innumerevoli innocenti. Per questo io mi schiererò con i neutralisti. Spero che cambierai idea e mi seguirai nell'obiettivo di una diminuzione reciproca degli armamenti.
Aspetto tua risposta,

Caro Cesare, sono lieto di risentirti. Mi dispiace ma la mia scelta è ormai definitiva, ho preso la mia decisione e ne vado fiero. E l'Italia ne uscirà vincitrice dalla guerra guadagnando Trento e Trieste, le città austriache che ci mancano per completare il regno d'Italia oltre a fama e gloria.
Ti consiglio di leggere le parole di Gabriele D'Annunzio e di convincerti sull'importanza dell'azione, delle armi e della forza.

IO E NOEMI

Ogni giorno io e mia mamma ci svegliamo alle 4:30, lei va a lavorare nei campi e io rimango a casa con mia sorella, si chiama Noemi e ha tre anni, è ancora troppo piccola per aiutare quindi tocca a me pulire casa, curare la piccola Noemi e cucinare quel poco che abbiamo. Cerco sempre di risparmiare perché lo stato ci prese tutto, vado al mercato solo quando è davvero indispensabile e spendo il meno possibile per risparmiare quei due spiccioli che siamo riusciti a nascondere. La cosa più brutta è vivere con la continua paura per papà sperando sempre che torni sano e salvo.

Storia

AMICI OPPOSTI

Caro amico mio, è da molto tempo ormai che non vedo la tua firma sulla corrispondenza, quindi ho pensato di scriverti io.
Volevo parlarti della guerra ed esprimere il mio pensiero al riguardo. Da buon cattolico quale sono penso che Papa Benedetto XV abbia ragione, la guerra è inutile, è un avvenimento che ci farà solo male e non risolverà nulla.
Penso che sia meglio diminuire le armi e volersi tutti bene. Ovviamente concordo con la scelta dell'istituto dell'arbitrato sulla sua azione pacificatrice al posto delle armi; la speranza che il papa ripone è la stessa che io avverto nel mio cuore. So che la vostra opinione è opposta alla mia, ormai sono tanti anni che ci conosciamo, ma le nostre diverse idee politiche non ci hanno mai impedito di essere gli ottimi amici che siamo.
Ho appena ricevuto la lettera e già vi rispondo. Voi sapete quanto sia il bene che anch'io provo nei vostri confronti e vi chiedo per prima cosa scusa per non essermi fatto sentire, sono molto indaffarato a gestire la propaganda interventi.
Non ne sarete molto felici ma porto avanti a testa alta la mia opinione: che guerra sia!
Credo sia giusto agire, difendere la patria costi quel che costi e mi rendo anch'io disponibile ad alzare le mani se dovesse essere necessario.

QUANDO IL GALLO CANTA

l gallo ha appena cantato, mi alzo, vado in cucina e vedo la mamma che mi versa del latte in una scodella di terracotta, tutta sbeccata.
Dopo avermi versato il latte la mamma va subito dalla mia sorellina di otto mesi che ha iniziato a piangere. Bevo quel poco di latte, ma non mi sazio e chiedo alla mamma: «Ce n'è ancora un po'?» La mamma mi guarda con gli occhi pieni di fatica e tristezza e mi risponde: «Mi dispiace, ma bisogna farlo bastare fino a settimana prossima…» Mi rassegno e vado a prepararmi per andare a lavorare, cioè a dare una mano alla mamma per il campo; una volta se ne occupava papà, ma da quando è andato in guerra lavoro quasi tutto il giorno, e in quel poco tempo che a volte mi avanza

Storia

costruisco modellini di vari tipi con i legnetti che trovo in giro.
Mentre sto per uscire vedo la mamma che fruga disperata nei cassetti e nella dispensa in cerca di qualcosa che, vista la sua foga di cercare mi sembra essere importante; incuriosito le chiedo: «Mamma cosa stai cercando?», ma lei è così presa che non mi risponde. Emette un sospiro di sollievo tirando fuori una collanina d'oro, dicendomi che avrebbe dovuto darla allo stato per contribuire al nostro bene e alla nostra salute.
Oggi è un anno che non vediamo più papà; da lontano arriva un uomo con una lettera, la mamma la apre e scoppia in un pianto angosciante; mia sorella la guarda confusa, non ha capito cosa è successo ma io ho capito molto bene. Corro in camera e mi metto a piangere, poi mi calmo e dico fra me e me: «Calmati, tanto, ormai non c'è più». Sento la porta aprirsi: è la mamma con la mia sorellina in braccio che si avvicina e mi abbraccia.

LA PAROLA "GUERRA"

Da quanto tempo non ci scriviamo, è colpa di quella discussione che abbiamo affrontato. Percepisco che alla lettura della lettera torcerai il naso e stringerai la penna stilografica in un pugno. Non è mia intenzione farti innervosire, ma voglio spiegarti cosa significa la parola guerra per me. È solo una diminuzione reciproca degli armamenti. In una guerra c'è sempre il vincitore e si arricchisce sul perdente. Lo Stato perde uomini indebolendo la comunità e in più costa molto finanziare una guerra. Spero di essre riuscito ad aiutarti a cambiare opinione sulla guerra. Con affetto,

il tuo amico "neutralista"

Mi dispiace ma non sei riuscito a farmi cambiare opinione sulla guerra, essa è un segno di forza e mio padre ha raccontato che servono azioni e buone armi per vincere. La guerra mi affascina, diventerò un soldato e lotterò per la mia patria.

Dal tuo amico "interventista".

Lettere di Elena Zaretti

English

LITTLE RED RIDING HOOD

1-Mum's making a cake.
2-Little green riding hood's going to grandad.
3-Little green riding hood's picking flowers.
4-Little green riding hood's talking to the wolf.
5-The wolf's running to grandad.
6-Grandad's sleeping.
7-The wolf's putting grandad in the wardrobe.
8-The wolf's putting on grandad's nightdress, night-cap and glasses.
9-Little green riding hood's knocking on grandad's door.
10-The wolf's jumping out of bed.
11-Little green riding hood's shouting "HELP".
12-The wooddcutter's hitting the wolf.
13-Grandad's jumping out of the wardrobe.
14-Grandad's eating a piece of cake.

Sara Bonetta e Marco Medina

TOPOLINO AND THE DUCK

Mum's making cheese.
Topolino's going to Grandma's.
Topolino's picking apples.
Topolino's talking to the rabbit.
The rabbit's running to Grandma's.
Grandma is watching TV.
The rabbit is locking Grandma in the kitchen.
The rabbit is putting on Grandma's dress, glasses and hat.
Topolino is knocking on Grandma's door.
The rabbit is jumping out of bed.
Topolino is shouting "Squit!"
The duck is hitting the rabbit.
Grandma's jumping out of the kitchen.
Grandma's eating the cheese.

Federico Vittoni e Lionel Ferraris

Approfondimento

OGNI VOLTA CHE CI SEI, VIVI LA TUA ESPERIENZA

A&Team nasce nel 2014, quando un gruppo di volenterosi ragazzi si ritrovano per rimettere in sesto il campo sportivo del loro piccolo paesino. Quel giorno nacque A&Team: il primo gruppo di giovani di Pettenasco. All'inizio non era altro che un adesivo, una maglietta e un gruppo su WhatsApp.
"Non importa se si è di Pettenasco, di Pratolungo, di Napoli o del sud America: importa se si ha qualcosa da dare". Questa è la filosofia del gruppo che ha attratto molti ragazzi, che ad oggi fanno parte del gruppo.
Questi ragazzi si impegnano in numerose attività, tra cui prestare assistenza ai corridori nelle gare podistiche, collaborare con le varie associazioni presenti sul territorio, mettere in piedi l'ormai conosciuto da tutti Presepe sul Lago.
Il nostro motto è "A&Team è un'esperienza, ogni volta che ci sei vivi la tua".
Il gruppo è il "collante" tra età diverse ed è un modo alternativo per conoscere nuovi ragazzi e fare amicizia. Inoltre, sviluppa nei ragazzi un senso di responsabilità e di attaccamento al territorio, portandoli ad essere Attori e non Spettatori di ciò che accade intorno a loro.
Questa iniziativa, dopo quattro anni, arriva fino a Canazei, alla gara europea di Enduro, dove saremo presenti in qualità di Marshall di percorso.
In estate ci piace organizzare feste in collaborazione con la Pro Loco Pettenasco Nostra.
L'ideatore del gruppo dice "Un giorno ci guarderemo indietro e, se non troveremo nessuno, la causa sarà solo dei grandi che non hanno creduto nei giovani."

Martina Gallo

Società

SOCIAL NETWORK E ASPETTO FISICO

Secondo il parere del sociologo Jean-françoise Amadieu "l'esplosione dei social Network si è accompagnata a una quasi sacralizzazione dell'immagine e del fisico". I dati dimostrano che le persone alla ricerca di un lavoro credono che il loro aspetto fisico, in particolare per le donne, abbia molta influenza sulla possibilità di essere assunte.

Fin dall'antico Egitto si usavano colori naturali per abbellire il viso, ma questo era riservato solo ai ricchi. Ai giorni nostri i cosmetici sono veri e propri alleati per tutte le donne, e anche per alcuni uomini, perché ci permettono di abbellire e trasformare il nostro corpo. Un antico detto dice: "l'abito non fa il monaco" ma ai giorni nostri è molto più importante apparire belli che intelligenti. Con l'esplosione dei social tutti, soprattutto i ragazzi, hanno iniziato a diventare dipendenti da essi, cercando di imitare con le foto gli atteggiamenti di personaggi famosi postando foto come loro. I ragazzi spesso postano foto senza senso solo per i like e i followers. I più giovani si fanno condizionare dai loro miti: scelgono lo stesso tipo di abbigliamento, la stessa marca di trucchi ,li stessi accessori e lo stesso taglio di capelli che magari a loro non stanno bene. Succede spesso che noi ragazzi ci troviamo vestiti allo stesso modo, non perché ci piace ma perché è la moda. I nostri punti di riferimento sono i fashion blogger chiamati anche influencer proprio perché come lavoro guadagnano influenzando la nostre vite. Per colpa dei social però ci sono anche persone che si sono ammalate di anoressia nella disperata ricerca della perfezione fisica.
Per alcuni lavori l'aspetto fisico è considerato fondamentale ma per altri un po' meno. Ad esempio è meglio avere una brava dottoressa che una bella dottoressa. Ma al contrario meglio una bella commessa che una brava commessa, ci facciamo difendere da un bravo avvocato ma preferiamo un bel personal trainer. Negli alberghi i cuochi vengono assunti per le loro capacità, mentre i camerieri oltre a essere bravi devono avere un aspetto curato, e spesso vengono scelti quelli più belli. Mi spiace che ai nostri giorni, soprattutto noi donne, dobbiamo curare il nostro aspetto fisico per avere più possibilità di essere assunte. Perché troppo spesso ci si ferma all'aspetto esteriore e non si guardano le qualità.

Recensioni

UN LIBRO PER TUTTI

Durante le ultime vacanze di Natale mi sono mangiato un libro, non nel vero senso della parola, anche perché non penso sia salutare! "Mangiarsi" un libro non vuol dire ingoiare pagine su pagine, ma significa affrontare le sue pagine velocemente lasciandole depositare lentamente.
Questo libro, intitolato *Geronimo Stilton nel Regno della Fantasia*, l'ho finito in non più di cinque giorni. Come avrete senz'altro capito, vuol dire che mi è piaciuto e pure molto. È un libro che consiglierei assolutamente agli adulti, ai bambini, ai sognatori e anche ai non-sognatori.
Penso che sarebbe interessante anche per gli amanti dell'epica perché al suo interno ci sono miti e leggende.
Un'altra particolarità che rende questo libro direi unico è che ci sono otto puzze e profumi nascosti nelle sue pagine.
Non ci sono pagine più belle di altre, sono tutte fantastiche, ma se non siete sicuri di volerlo leggere il mio consiglio è di guardare la quarta di copertina. Capirete che la storia è un viaggio nel Regno della Fantasia che sarete voi a compiere insieme a Geronimo.

Cesare Enea Zoppis

ERO CATTIVO

Il romanzo "Ero cattivo" ci insegna che tutti possono fare del bene. Il protagonista è Angelo, un ragazzino violento e senza sentimenti che deve trascorrere un periodo di recupero in una comunità in campagna. Ne è responsabile padre Costantino che accoglie tutti con grande gioia ma ha un'abitudine strana: prima immagina i ragazzini quando saranno grandi e maturi e poi gli fa un ritratto.

Recensioni

Angelo all' inizio fa dispetti fastidiosi ma col passare del tempo migliora e chiede di prendere un cane perché è l'unica cosa che lo fa stare bene. Angelo decide di chiamare il suo cane Selvaggio e dopo pochi giorni fra i due nasce un grande affetto.
Alla fine si capisce che il ragazzo diventa buono perché cerca di superare l'esame di terza media per poi andare a studiare per fare il veterinario. Insomma, la sua vita cambia e diventa ancora più bella.

Janna Giordano

IL CORAGGIO DI SIMONE

Riflessioni su "Per questo mi chiamo Giovanni" di L. Garlando

Vorrei avere la metà del suo coraggio, quando mi trovo in alcune situazioni.
Se in questo momento chiunque mi chiedesse se mi opporrei alla mafia, risponderei istintivamente: «Beh, ovvio!» , ma ripensandoci non sarei così sicura, anzi forse me ne starei zitta.
Simone, anche se è un personaggio inventato, ha tanto coraggio e tutti dovremmo essere come lui.
Dovremmo avere tutti la forza di opporci, dire di no a una violenza come la mafia perché ne vale la pena.
In questo modo offriremmo ai nostri figli e a tutti quelli che verranno dopo di noi un posto migliore in cui vivere, meno violento e pericoloso.
Però non è così facile ostacolare la violenza, si rischia tanto, molto, troppo.
Arrivare a morire per poi vedere che la mafia esiste ancora, che senso ha?
Separarti dai tuoi cari, dalla tua famiglia, dai tuoi amici e farli soffrire, per poi non risolvere nulla?

Aurora Morelli

Cinema

HAIRSPRAY DI ADAM SHANKMAN

Hairspay è un musical uscito nel 2007 ed ambientato negli anni sessanta.
Tracy Turnblad è un' adolescente brava a ballare che vince un' audizione e diventa ballerina in uno show televisivo e si troverà a lottare per i diritti dei neri che non sono ancora liberi del tutto.
I fatti sono narrati in ordine cronologico.
Mi ha colpito la scena in cui i neri ballavano separati dai bianchi con una corda, cosa che io trovo ingiusta.
La protagonista, Tracy, è abbastanza in carne , con gli occhi scuri e i capelli castani cotonati.
Lei è simpatica e sicura di sé.
Non le piace che si facciano differenze per il colore della pelle e per l'aspetto.
Jonh Travolta interpreta la madre di Tracy, timida e insicura , fa la lavandaia e non esce di casa da anni.
Il suo sogno : avere una lavanderia automatica a gettoni.
Il messaggio del film è che TUTTI meritano rispetto.

Bruno Ivio

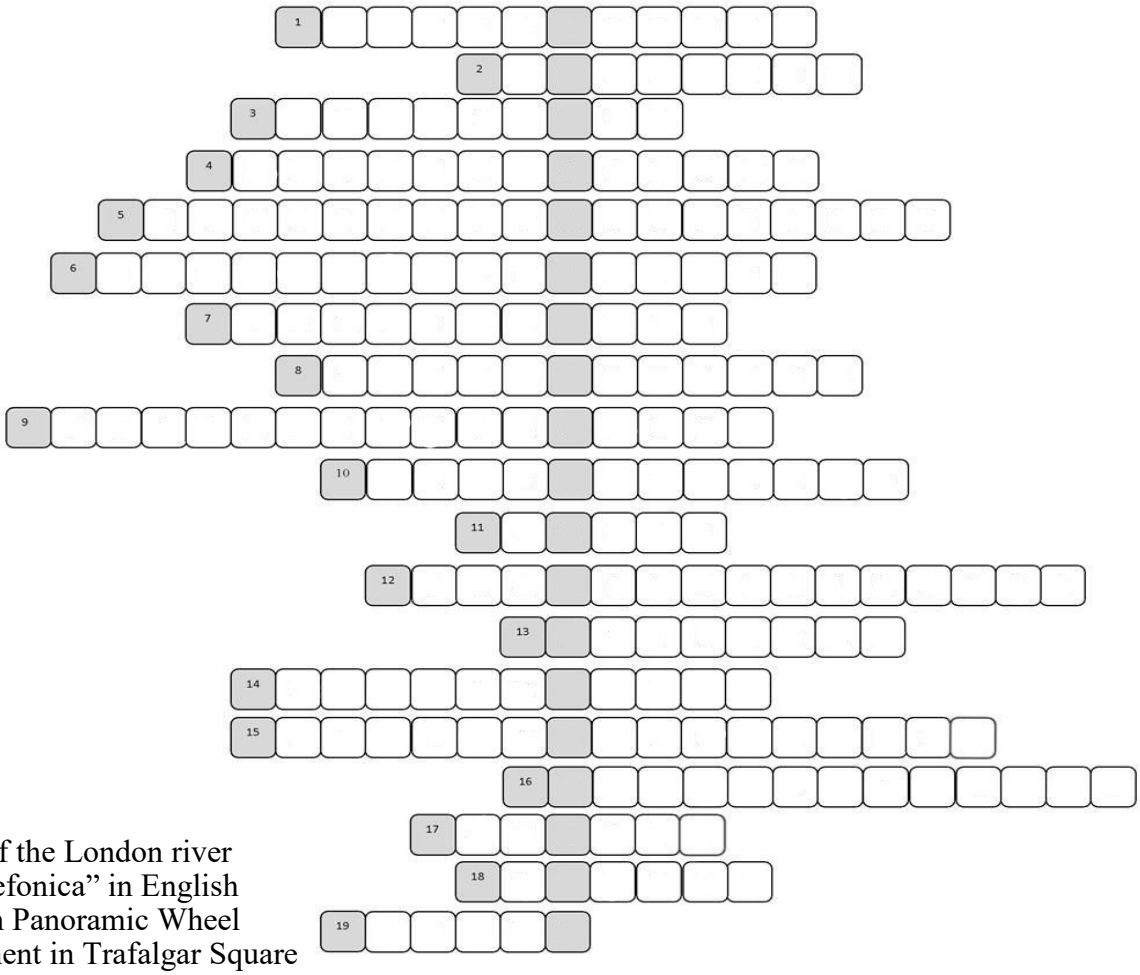
"Il messaggio che il film vuole dare è che anche le persone di colore e "in carne" hanno talento. Mi è piaciuto molto il film, sia per i bravi attori sia per il messaggio che dà".

Martina Gallo

"Alla fine del film il messaggio che ci portiamo a casa è molto importante: tutti siamo uguali e non bisogna fare differenze. Temi molto attuali anche se ambientati cinquant'anni fa".

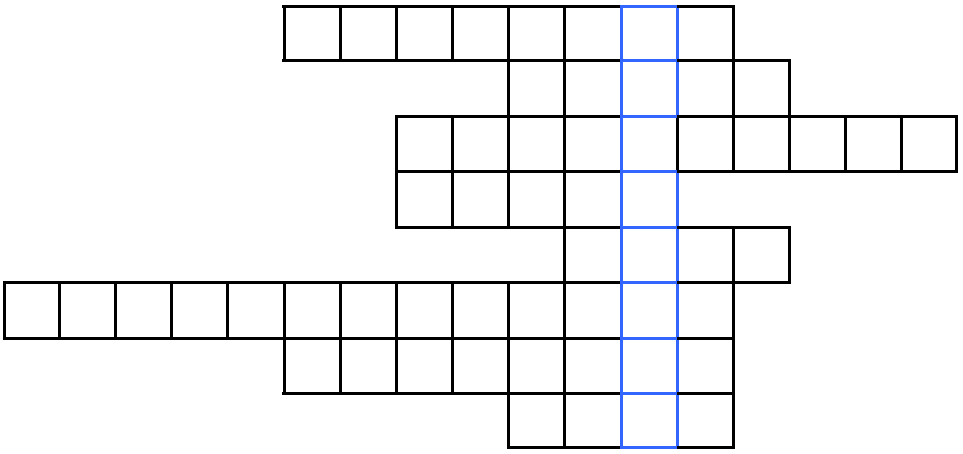
Blu Comola

Enigmistica



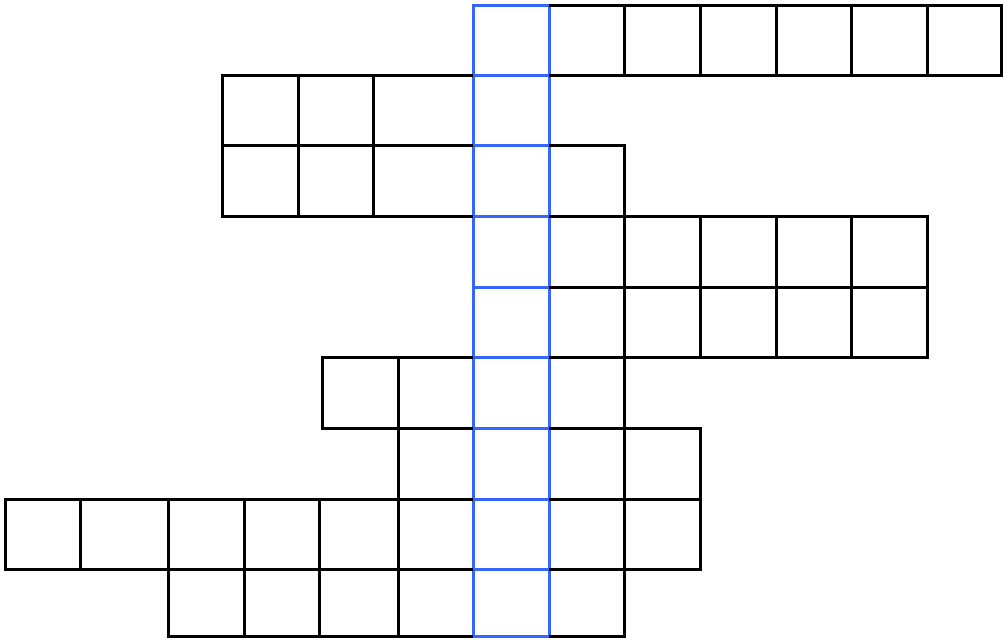
1. The name of the London river
2. “Cabina telefonica” in English
3. The London Panoramic Wheel
4. The monument in Trafalgar Square
5. It is also called “Palace of Westminster”
6. The Queen’s official residence
7. A special bridge (because it opens)
8. An Open Area in London, once a huge market
9. The most beautiful Gothic church in London
10. A red bus with two storeys or decks
11. Another name for “policeman”
12. One of the most famous squares in London
13. A taxi in London
14. “Metropolitana” in English
15. In the middle of this square there is a fountain with Eros
16. It was a fortress and it’s near Tower Bridge
17. The changing of the…
18. The Clock Tower
19. She is the most important person in the Royal Family

Enigmistica



1. They help to build and repair your cells and muscles.
2. What is the apple?
3. A dish consisting of a mixture of small pieces of vegatables.
4. It represents about 60% of your body's weigth.
5. It gets from the cow.
6. They contain single or multiples sugars.
7. They help your body to fuction properly.
8. They give your body a lot of calories.

Enigmistica



1-Rabbit loves them

2–A typical English dish with chips

3-A yellow fruit soar in taste

4-You say it when you take a delfie

5-They makes you cry when you cut them

6-Babies loves it

7-On your birthdays ithas candles on it self

8-Italy is also famous for it spaghetti

9-You make wine from them grapes

Mariolino

giugno 2019

LA REDAZIONE DEL MARIOLINO È COMPOSTA DA:

Bendriouch Hajar
Caldi Marco
Favarelli Andrea
Tondina Liam
Vallazza Asia

Hanno collaborato a questo numero:

Arnaboldi Ambra
Biondolillo Dylan
Bonetta Sara
Bonetti Simone
Cadei Elia
Comola Blu
Ferraris Lionel
Foti Susanna
Gallo Martina
Giordano Janna
Ivio Bruno
Lamperti Giorgia
Morelli Aurora
Raffaele Jessica
Silvetti Samuele
Vittoni Federico
Zanassio Marta
Zaretti Elena
Ziliotto Alessio
Zoppis Cesare Enea

IL MARIOLINO

ISTITUTO COMPRENSIVO SAN GIULIO
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI ORTA SAN GIULIO
PIAZZA RAGAZZONI 8
ORTA SAN GIULIO

Istituto Comprensivo Orta San Giulio
Giugno 2019